

# COMPORTAMENTO MORALE E NORME



- IL COMPORTAMENTO ETICO-MORALE SI RIFERISCE ALLA CAPACITA' DI ELABORARE , ACCETTARE E SEGUIRE DELLE REGOLE O NORME (ESTERNE O INTERNE) CHE SI RIFERISCONO AI DIRITTI E AI DOVERI CHE DEFINISCONO I RAPPORTI SOCIALI TRA GLI INDIVIDUI



# OTTICA COMPORTAMENTISTA

- SECONDO QUESTO APPROCCIO IL COMPORTAMENTO MORALE VIENE CONSIDERATO IL RISULTATO DI PROCESSI DI CONDIZIONAMENTO



- I VALORI , SECONDO LA PROSPETTIVA SKINNERIANA , SONO ASSOCIATI A COSE O EVENTI CHE AUMENTANO (RINFORZI)O DIMINUISCONO (PUNIZIONI)LE PROBABILITA' CHE UN CERTO COMPORTAMENTO SI RIPETA. QUESTI COMPORTAMENTI HANNO IMPORTANZA PERCHE' GIOVANO ALLA SOPRAVVIVENZA E ALLA RIPRODUZIONE



# OTTICA COGNITIVISTA

- SECONDO QUESTO MODELLO INTERPRETATIVO I FATTORI COGNITIVI(ASPETTATIVE , CONVINZIONI...)SONO RILEVANTI NELL'APPRENDIMENTO DI NORME E COMPORTAMENTI MORALI MA SONO PRESENTI ANCHE PROCESSI DI ELABORAZIONE , CONSERVAZIONE E EMISSIONE DELLE RISPOSTE A LIVELLO AUTOMATICO(CONDIZIONAMENTO)



# OTTICA SOCIO-COGNITIVA

- GLI AUTORI PIU' RILEVANTI DI TALE APPROCCIO SONO PIAGET E KOHLBERG .QUESTI AUTORI CONSIDERANO IL COMPORTAMENTO MORALE COME IL RISULTATO DI UNA COMPLESSA ELABORAZIONE COGNITIVA DERIVATA DA APPRENDIMENTI CHE AVVENGONO IN DETERMINATE DINAMICHE SOCIALI



- PER PIAGET IL COMPORTAMENTO MORALE DEL BAMBINO SI SVILUPPA ATTRAVERSO VARI LIVELLI CHE SONO LEGATI AD UNA CONCEZIONE DI MORALITA' ETERONOMA(2-7 ANNI) E MORALITA' AUTONOMA(DAI 7-8 ANNI IN POI)



# OTTICA BIOLOGICA- EVOLUZIONISTA

- GLI AUTORI PIU' RILEVANTI SONO WILSON E ROTTSCHAEFER. SECONDO TALI AUTORI LE CAPACITA' MORALI ESIBITE DAGLI ESSERI UMANI HANNO UN FONDAMENTO BIOLOGICO , CIOE' UNA BASE EVOLUTIVA.





- TRE VALORI CARDINALI FONDATI SULLA BIOLOGIA PER MOTIVARE IL COMPORTAMENTO MORALE :
- LA SOPRAVVIVENZA ATTRAVERSO LE GENERAZIONI DEL POOL DI GENI DELLA SPECIE UMANA
- LA CONSERVAZIONE DELLA DIVERSITA' E VARIABILITA' DEL POOL
- I DIRITTI UMANI UNIVERSALI



# SOCIALIZZAZIONE NORMATIVA

- INSIEME DI PROCESSI E MECCANISMI ATTRAVERSO I QUALI IL SOGGETTO IN ETA' EVOLUTIVA COSTRUISCE I CONCETTI, LE COMPETENZE E LE RAPPRESENTAZIONI RIGUARDANTI LE NORME



- E' IMPORTANTE RICERCARE COME SI FORMA IL TESSUTO NORMATIVO DI UN ADOLESCENTE , INDAGARE IL SIGNIFICATO DA LUI ATTRIBUITO ALLE NORME STESSE E LE CONSEGUENTI MODALITA' DI ADESIONE O DI VIOLAZIONE



# VIOLAZIONE DELLE NORME

- NEUTRALIZZAZIONE : TECNICA DI RAZIONALIZZAZIONE E GIUSTIFICAZIONE DELLE AZIONI TRASGRESSIVE



- SECONDO BANDURA ESISTONO MECCANISMI CHE POSSONO INDURRE UNA DISATTIVATTIVAZIONE SELETTIVA NEL GIUDIZIO MORALE PORTANDO AL MORAL DISENGAGEMENT



# MORAL DISENGAGEMENT

- GIUSTIFICAZIONE MORALE
- ETICHETTAMENTO EUFEMISTICO
- CONFRONTO VANTAGGIOSO
- DISLOCAMENTO DELLA RESPONSABILITA' ALL'ESTERNO



- DIFFUSIONE DELLA RESPONSABILITA'
- DISTORSIONE DELLE CONSEGUENZE
- DEUMANIZZAZIONE DELLA VITTIMA
- ATTRIBUZIONE DI COLPA ALLA VITTIMA



- FATTORI ALLA BASE DEL  
COMPORTAMENTO AGGRESSIVO E  
TRASGRESSIVO





**Operazioni cognitive (sono le varie procedure che elaborano l'informazione immagazzinata e in ingresso, per esempio: attenzione, codificazione, rievocazione)**

- Difficoltà a mantenere l'attenzione.
- Disturbi nella memoria a breve termine sia per errori di omissione (non percepire rilevanti elementi d'informazione) sia per errori di commissione (cioè intrusioni, il percepire degli elementi d'informazione che invece non sono presenti).
- Disturbi nella rievocazione dalla memoria a lungo termine: quando vi è il tentativo di recuperare in modo automatico soluzioni dalla memoria a lungo termine si tende a essere influenzati nella scelta dagli effetti di salienza (cioè dal fatto che le soluzioni appaiono in primo piano come facili e immediate e non vengono scelte in modo più deliberato e con processi di confronto fra di esse).

**Proposizioni schematiche (sono le informazioni immagazzinate nelle strutture cognitive nella memoria)**

- Attribuzione di maggiore peso alle mete sociali della dominanza e della vendetta invece che a mete con carattere maggiormente affiliativo.
- Attribuzione di minore peso a conseguenze come la sofferenza delle vittime, la controrisposta vendicativa delle vittime o il rifiuto da parte dei coetanei.
- Aspettative riguardanti il fatto che il comportamento aggressivo produrrà delle ricompense tangibili e ridurrà le reazioni aversive altrui. In particolare si tratta di convinzioni secondo cui il comportamento aggressivo aumenta l'autostima, evita un'immagine negativa, non fa soffrire la vittima e costituisce una risposta legittima.
- Bassa autostima (tanto maggiore quanto più basso è il proprio status sociale).

**Prodotti cognitivo-sociali** (sono il risultato dell'interazione fra le proposizioni schematiche immagazzinate, le operazioni cognitive e i dati sensoriali in ingresso circa l'evento stimolo)

### *Valutazioni cognitivo-sociali*

- Eccessiva sensibilità agli stimoli ostili o apparentemente tali.
- Tendenza a prestare attenzione nelle interazioni sociali a un numero molto ristretto di stimoli e indizi. Di solito si tratta di stimoli ad alta pregnanza, molto immediati ed evidenti, soprattutto di tipo ostile. Inoltre vi è la tendenza a prestare maggiore attenzione alle ultime affermazioni udite.
- Tendenza a non impiegare strategie di ricerca continuata nell'esame dell'ambiente e quindi scarsa capacità di prendere in considerazione inferenze più complesse circa il comportamento altrui (ipersemplificazione e ricorso a strategie e risposte abitudinarie, consuete e semplificate).
- Tendenze pregiudiziali nell'attribuzione di intenzioni ostili agli altri (sovrastima degli indizi interpretabili in senso provocatorio da parte di altri e/o sottostima

degli indizi indicanti che la provocazione avrebbe potuto essere accidentale o non voluta).

- Sottostima del proprio comportamento aggressivo e delle sue conseguenze sugli altri.
- Costante attribuzione della responsabilità del conflitto agli altri.
- Preconcetti legati al sesso e al ruolo sociale (per esempio, la presenza o meno di provocazione al comportamento aggressivo, il sesso della vittima e la disapprovazione di coetanei dello stesso o diverso sesso).

### *Problem solving sociale*

- Limitato repertorio di soluzioni.
- Scarse soluzioni verbali di tipo assertivo e un eccesso di soluzioni comportanti azione diretta (soprattutto dopo avere sperimentato un rifiuto da parte dei coetanei [reale o immaginato]).
- Tendenza ad avere nel proprio repertorio di soluzioni d'emergenza (messe in atto dopo che la prima soluzione del problema non ha funzionato) un numero più elevato di soluzioni di tipo aggressivo.
- Carezza nella capacità di anticipare le conseguenze del proprio comportamento e di pianificare come mettere in atto le soluzioni trovate.

### *Valutazione dell'attivazione interna*

- Eccessiva etichettatura dell'attivazione affettiva come rabbia, piuttosto che in termini di altre emozioni, come la tristezza.
- Bassi livelli di capacità empatica.

# PREVENZIONE E INTERVENTO SUI COMPORTAMENTI VIOLENTI E TRASGRESSIVI

- NELLA LETTERATURA TRADIZIONALE I  
COMPORTAMENTI VIOLENTI E  
TRASGRESSIVI DEI GIOVANI SONO  
ESPRESSIONE DI UN DISTURBO  
PSICOPATOLOGICO



- DISTURBO DELLA CONDOTTA
- DOP
- DISTURBO DEL CONTROLLO DEGLI IMPULSI
- DISTURBO ANTISOCIALE DI PERSONALITA'
- DISTURBO BORDERLINE DI PERSONALITA'



- L'ATTUALE ORIENTAMENTO TEORICO CONCETTUALE E' QUELLO DI CONSIDERARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA IN UN'OTTICA MULTIDIMENSIONALE



- SECONDO DE LEO LA DEVIANZA PUO' EMERGERE DALL'INTERAZIONE TRA DUE SERIE DI ELEMENTI :
- FATTORI PERSONALI  
COMPORTAMENTALI E AMBIENTALI
- CONTESTI E MOMENTI DI VITA  
SOCIALE



- LA DEVIANZA SI GENERA E SI COSTRUISCE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE CIRCOLARE TRA FATTORI DI PROTEZIONE E FATTORI DI RISCHIO





# FATTORI DI PROTEZIONE E DI RISCHIO

- COPING
- AUTOEFFICACIA PERCEPITA
- DISIMPEGNO MORALE
- MONITORING DEI REFERENTI ADULTI
- AUTOEFFICACIA COLLETTIVA
- INTERVENTO SOCIALE E ISTITUZIONALE



- FUNZIONI-DISFUNZIONI FAMILIARI
- GRUPPO DEI PARI
- RAPPORTO TRA GENITORI E GRUPPO DEI PARI



- DUE LIVELLI DI CONSULENZA :
- CON IL RAGAZZO
- CON LA RETE DI ADULTI E ISTITUZIONI  
IN RELAZIONE CON LUI



- L'INTERVENTO SUL GIOVANE E' SECONDO UN ' OTTICA PROMOZIONALE E DI POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' – COMPETENZE – ABILITA' COGNITIVE E RELAZIONALI



- SECONDO DE LEO UN  
FONDAMENTALE STRUMENTO CON IL  
RAGAZZO E' IL CONTRATTO  
EDUCATIVO-RIPARATIVO



- IL CONTRATTO HA DUE OBIETTIVI :
- ORIENTARE IL RAGAZZO NELLO SVILUPPO DI CAPACITA' AUTOREGOLATIVE
- AIUTARLO A PRENDERE IMPEGNI E RISPETTARLI
- IL CONSULENTE E' UN "ACCOMPAGNATORE DI PERCORSO"



# STRUMENTI

- ANALISI E ATTRIBUZIONI DI SIGNIFICATO ALLE NARRAZIONI DELLA STORIA DEL RAGAZZO E DELLE AZIONI VIOLENTE COMMESSE
- PROBLEM SOLVING
- ROLE-PLAYING



- NEL SECONDO LIVELLO DI CONSULENZA SI MIRA ALL'ATTIVAZIONE DELLA RETE SOCIALE DI RIFERIMENTO E DEGLI OPERATORI CHE SONO COINVOLTI NELLA GESTIONE DEL CASO





- PROMOZIONE DI FATTORI PROTETTIVI: MONITORING E AUTOEFFICACIA COLLETTIVA
- ATTIVAZIONE DI RETI DI SOSTEGNO
- PROMOZIONE DI FORME DI SOCIALIZZAZIONE PROATTIVA



# BIBLIOGRAFIA

Bandura, A., trad.it (2000), Autoefficacia.  
Teoria e applicazioni, Erikson, Trento.

De Leo, G., Patrizi, P. (2002), Psicologia  
della devianza, Carocci, Roma

Rottschaefter, W.A., trad.it.(2000), Biologia e  
psicologia dell'azione sociale, McGraw-Hill,  
Milano

